

BOSTIK, LA BODEGA DE D10S

(Ita, 82', DCP, 2025)

A film by \ Un film di

MAURO RUSSO ROUGE

PRESSBOOK

Production \ Produzione

AC SystemOut

Contact \ Contatto

+39 3934596360

maurorusso1979@gmail.com

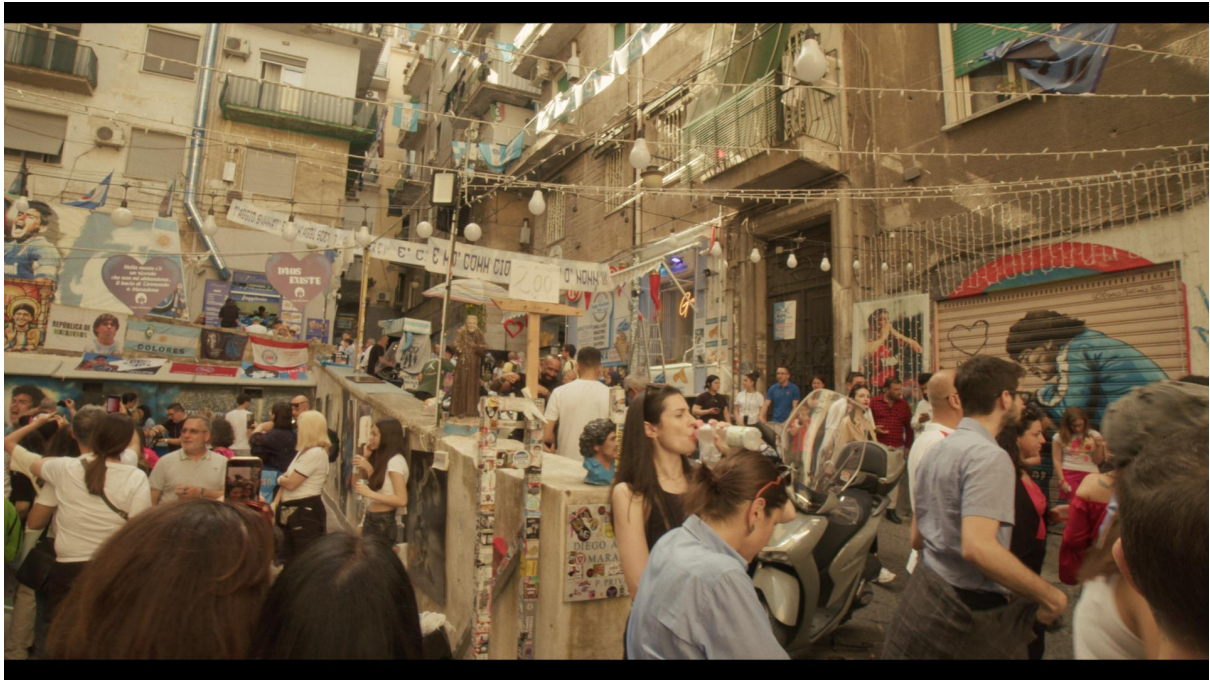
SYNOPSIS

Antonio Esposito, known as "Bostik" in the Spanish Quarters of Naples, is considered a true local legend. For many, the "real tomb of Maradona" is located there thanks to him. It all began in the 1990s when Antonio commissioned a mural in honor of the Argentine champion. Today, that square has become a tourist destination for football fans from all over the world. Antonio created a commemorative shrine with jerseys, photos, memorabilia, and a plaster bust, transforming a place once marked by drug dealing into a landmark for football enthusiasts. His "Largo Maradona" has become a true football shrine, thanks to his dedication. Founder of the "Teste Matte", an ultras group supporting Napoli, Antonio contributed to the revitalization of the neighborhood, a symbol of redemption and renewal, fueled by his devotion to Maradona.



SINOSSI

Antonio Esposito, noto come "Bostik" nei Quartieri Spagnoli di Napoli, è considerato una vera istituzione. Per molti, la "vera tomba di Maradona" si trova lì grazie a lui. Tutto è iniziato negli anni '90, quando Antonio fece realizzare un murale in onore del campione argentino. Oggi, quella piazza è una meta turistica per tifosi di tutto il mondo. Antonio ha creato un altare commemorativo con magliette, foto, memorabilia e un busto di gesso, trasformando un luogo un tempo segnato dallo spaccio in un punto di riferimento per appassionati di calcio. Il suo "Largo Maradona" è diventato un vero luogo di culto calcistico, grazie alla sua dedizione. Fondatore delle "Teste Matte", gruppo ultras del Napoli, Antonio ha contribuito alla riqualificazione del quartiere, simbolo di riscatto e redenzione, alimentato dalla sua fede in Maradona.



DIRECTOR'S STATEMENT

I met Antonio Bostik a few years ago. It was 2020, in the midst of the Covid emergency. He traveled between Naples and Turin several times a year to visit one of his daughters, and there were always opportunities to meet up and have dinner together. Strangely enough, during those evenings, we never talked about football, let alone Maradona. We discussed everything, except for that almost sacred veneration Antonio had for "El Pibe de Oro." For me, at that time, football was the last thing on my mind. I was immersed in two completely different projects, and even if he had talked to me about football, I probably wouldn't have really picked up on it. My mind was elsewhere.

Then, in mid-2023, during one of our many dinners, his daughter started insisting that I should make a documentary about her father. At first, I didn't understand why she was so persistent. I couldn't see what was so special about him, what story was worth telling. But my curiosity began to grow, and I started doing some research.

After a few weeks, I had already made my decision: two trips to Naples to film what brings Largo Maradona, the mural, and the Spanish Quarters to life—a place steeped in history, culture, and an undying love for Diego. I felt that behind that icon, there was something deeper to explore, something intertwined with the soul of the city itself.

Making a documentary is very different from fiction cinema. It's an unpredictable journey that takes shape in a spontaneous way, especially when you encounter characters like Antonio. Organizing and scheduling with him was anything but easy. He's always incredibly busy, and he doesn't like following instructions. But there was empathy between us, a mutual respect that, despite everything, allowed me to enter his life. I had to make it clear right away: I would become his shadow, following him closely. This made him uncomfortable at first, it was obvious.



But after getting over his initial reluctance, he came around. After twelve exhausting days of filming, Antonio was worn out. He couldn't wait for us to leave Naples. That much was clear.

One of the biggest challenges was getting him to leave the Spanish Quarters. That is his territory, his refuge, and convincing him to move outside of it was like pulling him out of his comfort zone—a small battle, really. But in the end, we managed, even though it wasn't easy.

I spent almost two weeks following him around, in May 2024. The heat was already unbearable, and filming in the Spanish Quarters with all the equipment was far from easy. When you walk through those narrow alleys with cameras and microphones, you can't go unnoticed. Everyone stops, watches you, some approach, and many want to be filmed. That's how Naples is: the people are the heart of the city, and the desire to appear, to tell their story, is strong.

Watching the documentary, the audience will have an immersive experience. It will not just be a journey through the cult of Maradona, but an immersion into the authentic Naples—the narrow streets, the voices echoing off the colorful facades, the raw and genuine emotions. People won't just see the mural as a piece of art, they will feel its soul. They will feel the palpable devotion of the neighborhoods, where Maradona is not just a football champion but a living legend, almost a secular saint.

Through Antonio's eyes, the viewer will better understand how a man, with all his talent and contradictions, became a symbol of redemption for an entire people. They will feel the pride and pain of a city that clings to that image of Maradona as a hope, an identity that defies time.

The documentary will allow those watching to immerse themselves in a sensory experience. They'll hear the sounds of the Spanish Quarters—the motorbikes speeding by, the children

playing football, the laughter and singing of the people. The viewer will get lost in those narrow streets as if they were there, surrounded by the warmth of the people and the intensity of their passion. And then, the mural. That gaze of Maradona, following you wherever you go, which for Neapolitans is not just an icon but almost a protective presence. Anyone who watches this documentary will feel that connection between man, myth, and city—a connection that goes beyond football, touching the very soul of Naples.



NOTE DI REGIA

Ho conosciuto Antonio Bostik qualche anno fa. Era il 2020, in piena emergenza Covid. Faceva da spola tra Napoli e Torino diverse volte l'anno per venire a trovare una delle sue figlie, e non mancavano mai occasioni per incontrarci e andare a cena insieme. In quelle sere, stranamente, non abbiamo mai parlato di calcio, né tantomeno di Maradona. Si discuteva di tutto, tranne che di quella venerazione quasi sacra che Antonio provava per "El Pibe de Oro". Per me, in quel periodo, il calcio era l'ultimo dei pensieri: ero immerso in due progetti completamente diversi, e anche se mi avesse parlato di calcio, probabilmente non avrei davvero colto. La mia mente era altrove.

Poi, a metà del 2023, durante una delle tante cene, sua figlia ha iniziato a ripetermi che dovevo fare un documentario su suo padre. All'inizio non capivo il perché di quella sua insistenza. Non mi era chiaro cosa ci fosse di così speciale nella sua figura, cosa ci fosse da raccontare. Ma la mia curiosità ha iniziato a farsi strada, e ho cominciato a documentarmi.

Dopo poche settimane, avevo già deciso: due trasferte a Napoli, per filmare ciò che anima Largo Maradona, il murale e i Quartieri Spagnoli, quel luogo intriso di storia, cultura e uno amore eterno per Diego. Sentivo che dietro quell'icona c'era qualcosa di più profondo da esplorare, qualcosa che si intrecciava con l'anima stessa della città.

Fare un documentario è molto diverso dal cinema di finzione. È un viaggio imprevedibile, che prende forma in modo estemporaneo, soprattutto quando incontri personaggi come Antonio.



Organizzare e programmare con lui è stato tutt'altro che semplice. È sempre super impegnato, e non ama seguire istruzioni. Ma tra noi c'era empatia, un rispetto reciproco che mi ha permesso, nonostante tutto, di entrare nella sua vita. Ho dovuto metterlo subito in chiaro: sarei diventato la sua ombra, avrei dovuto seguirlo da vicino. Questo, all'inizio, lo metteva a disagio, era evidente. Ma, superata la sua iniziale ritrosia, si è messo in gioco. Dopo dodici giorni estenuanti di riprese, Antonio era esausto. Non vedeva l'ora che lasciassimo Napoli. Questo l'ho capito molto bene.

Una delle sfide più grandi è stata farlo uscire dai Quartieri Spagnoli. Quello è il suo territorio, il suo rifugio, e convincerlo a spostarsi è stato come portarlo fuori dalla sua zona di comfort, quasi una piccola battaglia. Ma alla fine ci siamo riusciti, anche se con fatica.

Ho passato quasi due settimane a seguirlo, a maggio del 2024. Il caldo era già asfissiante e girare per i Quartieri Spagnoli con tutto l'equipaggiamento non è stato per niente facile. Quando ti muovi con telecamere e microfoni in quei vicoli stretti, non puoi passare inosservato. Tutti si fermano, ti osservano, qualcuno si avvicina, molti vogliono essere ripresi. Napoli è così: le persone sono il cuore della città, e quel desiderio di apparire, di raccontarsi, è forte.

Guardando il documentario, il pubblico vivrà un'esperienza immersiva. Non sarà solo un viaggio attraverso il culto di Maradona, ma anche un'immersione nella Napoli autentica, quella dei vicoli, delle voci che risuonano tra le facciate colorate dei palazzi, delle emozioni crude e vere. Le persone non vedranno solo il murale come un'opera d'arte, ma sentiranno

la sua anima. Sentiranno la devozione palpabile dei quartieri, dove Maradona non è solo un campione di calcio, ma una leggenda vivente, quasi un santo laico.

Attraverso gli occhi di Antonio, lo spettatore potrà comprendere meglio come un uomo, con il suo talento e le sue contraddizioni, sia diventato simbolo di riscatto per un intero popolo. Sentiranno l'orgoglio e il dolore di una città che si aggrappa a quell'immagine di Maradona come a una speranza, un'identità che sfida il tempo.

Il documentario permetterà a chi lo guarda di immergersi in un'esperienza sensoriale. Si sentiranno i suoni dei Quartieri Spagnoli, i motorini che sfrecciano, i bambini che giocano a calcio, le risate e i canti delle persone. Lo spettatore si perderà tra le strette viuzze, come se fosse lì, tra il calore della gente e l'intensità della loro passione. E poi, il murale. Quello sguardo di Maradona che ti segue ovunque, che per i napoletani non è solo un'icona, ma quasi una presenza protettiva. Chiunque guarderà questo documentario sentirà quella connessione tra uomo, mito e città, una connessione che va oltre il calcio, toccando l'anima di Napoli.





SCHEDA TECNICA \ **DATA SHEET**

Titolo \ **Title:** BOSTIK, LA BODEGA DE D10S \ **BOSTIK, LA BODEGA DE D10S**

Anno di produzione \ **Year of production:** 2025

Durata \ **Duration:** 82'

Tipo \ **Type:** Documentario \ **Documentary**

Paese \ **Country:** Italia \ **Italy**

Formato di proiezione \ **Screening format:** DCP, color

Regia \ **Direction:** Mauro Russo Rouge

Produzione \ **Production:** AC SystemOut

Con \ **With** Antonio Esposto "Bostik"

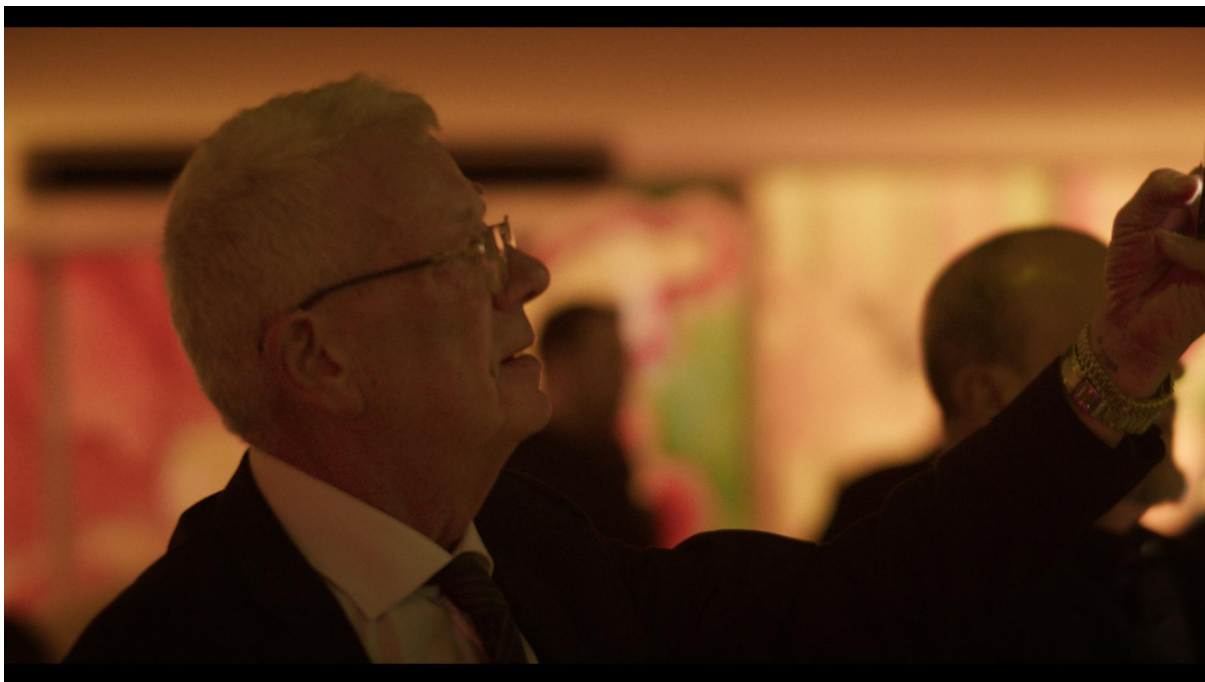
Fotografia \ **Cinematography:** Mauro Russo Rouge

Suono e mix \ **Sound design and Mix:** Paolo Armao

Montaggio \ **Editing:** Laura De Francesco

Fonico \ **Boom operator:** Guglielmo Francavilla

Ufficio stampa \ **Press office:** ArtInMovimento Magazine



AUTHOR



Mauro Russo Rouge was born on September 24, 1979, in Castel San Giorgio (Salerno). In 2014, he made his first feature film, **Censurato: Ode to Love**, which was selected for several international festivals: Sanford (USA), San Antonio (USA), Veracruz (Mexico), and Rome (Italy). His second feature film, **Aberrant**, premiered in March 2017, participating in numerous international festivals and winning Best Film at the Texas Independent Film Festival and the Sutter Creek International Film Festival. His third feature film, **IRA**, was presented at the 42nd Denver Film Festival and was released in Italian theaters in November 2019, distributed by Mescalito Film. His fourth feature film, **C.L.A.B.** (2020), is an action movie entirely without dialogue, and it was acquired for the North American

market by Osiris \ Paragon. **Bloom Up** (2021), his fifth film, marked the director's debut in documentary filmmaking. It was sold in the USA, Germany, South Korea, Sweden, Norway, Finland, Denmark, Poland, Spain, and Taiwan, and was selected for Hot Docs Toronto 2021, Biografilm 2021, and Atlantida Mallorca FilmFest 2021. **Radiopornopanda** (2022) is his second documentary, focused on eroticism. It was acquired for the German market by Donau Film and was distributed in Italy by I Wonder Pictures. The TV rights were purchased by Sky Cielo. **The Last Playboy** (2023) concludes his erotic trilogy, with TV rights also owned by Sky Cielo. **Bostik, La Bodega de D10S** (2025) is his latest documentary. The director is currently planning a return to fictional filmmaking.



AUTORE



Mauro Russo Rouge è nato il 24 settembre 1979 a Castel San Giorgio (Salerno). Nel 2014 realizza il suo primo lungometraggio **Censurado: Ode to Love**, selezionato in diversi festival internazionali: Sanford (USA), San Antonio (USA), Veracruz (Messico) e Roma (Italia). Il suo secondo lungometraggio, **Aberrant**, è stato presentato in anteprima a marzo 2017, partecipando a numerosi festival internazionali e vincendo il premio per il miglior film al Texas Independent Film Festival e al Sutter Creek International Film Festival. Il terzo lungometraggio **IRA**, presentato al 42° Denver Film Festival, è uscito nelle sale italiane a novembre 2019, distribuito da *Mescalito Film*. Il suo quarto lungometraggio, **C.L.A.B.** (2020), è un action movie completamente privo di dialoghi. È stato acquistato per il mercato nordamericano da *Osiris \ Paragon*. **Bloom Up** (2021), il suo quinto film, rappresenta l'esordio dell'autore nel genere documentaristico. È stato venduto in Usa, Germania, Corea del Sud, Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca, Polonia, Spagna e Taiwan ed è stato selezionato a Hot Docs Toronto 2021, Biografilm 2021 e Atlantida Mallorca FilmFest 2021. **Radiopornopanda** (2022) è il suo secondo documentario sull'erotismo. È stato acquisito per il mercato tedesco da *Donau film*. In Italia è stato distribuito da *Wonder Pictures*. I diritti TV sono di Sky Cielo. **The Last Playboy** (2023) conclude la trilogia erotica. I diritti TV sono di Sky Cielo. **Bostik, La Bodega de D10S** (2025) è il suo ultimo documentario. L'autore sta attualmente pianificando un ritorno al film di finzione.



FILMOGRAPHY \ FILMOGRAFIA

2015 - "Censurado, Ode to Love" < FEATURE

2015 - "Essential" < SHORT

2016 - "Katena" < SHORT

2017 - "Aberrante" < FEATURE

2019 - "IRA" < FEATURE

2020 - "C.L.A.B." < FEATURE

2021 – “Bloom Up – A swinger couple story” < DOC

2022 - “Radiopornopanda” < DOC

2023 – “The Last Playboy” < DOC

2025 – “Bostik, La Bodega de D10S” < DOC



BOSTIK, LA BODEGA DE D10S

(Ita, 82', DCP, 2025)

A film by \ Un film di

MAURO RUSSO ROUGE

© copyright A.C. Systemout – Bostik, La Bodega de D10S (2025)